

Orizzonti Aperti n. 1/17 Tariffa associazione senza fini di lucro; Poste Italiane S.p.A. spedizione in a.p. D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art.1, comma 2, DCB Bologna. ANIEP Via dé Coltelli 7/d, 40124 Bologna

1957-2017

La VOCE dei POLIOMIELITICI

MENSILE D'INFORMAZIONI A CURA DELL'A.N.I.E.P. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE INVALIDI PER ESITI DA POLIOMIELITE



Orizzonti Aperti

Pubblicazione di documentazione e di informazione ANIEP Associazione Nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili

Ente giuridico D.P.R. 269/86

Anno LVII

Numero 1/2017

Direttore responsabile Lia Fabbri

Redazione

via de' Coltelli 7/d

40124 Bologna

Tel. 051237752

Fax 051232399

e.mail aniepnazionale@tiscali.it

www.aniepnazionale.it

Stampa:

Grafiche Ruggero, Bologna



Tesseramento ANIEP unità e solidarietà

Rinnova il tesseramento e se ancora non sei iscritto ad Aniep provvedi e fai iscrivere i tuoi amici! Normodotati o persone con disabilità abbiamo tutti bisogno di non essere soli, di ricevere informazioni e consigli, di dare il nostro contributo di idee, volontà, tempo e lavoro a disposizione del bene fatto bene.

Sommario

<u>ANIEP compie 60 anni</u>	<u>pag. 3</u>
<u>ANIEP cresce!</u>	<u>pag. 6</u>
<u>Le occasioni perdute</u>	<u>pag. 8</u>
<u>Lo spirito di Stella</u>	<u>pag. 9</u>
<u>Lo zio Adelmo, "star dei netturbini"</u>	<u>pag. 11</u>
<u>Michele</u>	<u>pag. 12</u>
<u>Torniamo in Grecia?</u>	<u>pag. 13</u>
<u>Piro</u>	<u>pag. 14</u>
<u>La voce dei poliomielitici</u>	<u>pag. 15</u>
<u>ANIEP in Italia</u>	<u>pag. 16</u>

SOSTIENICI

Per tutti coloro che desiderano farsi soci e non risiedono in una provincia in cui sia presente una Sezione ANIEP alla quale fare riferimento, ci si può rivolgere a

ANIEP SEDE NAZIONALE

via de' Coltelli 7/D - 40124 BOLOGNA

Possibilità di pagamento:

- presso la sede
- tramite ccp n. 286401 intestato ad ANIEP
- con bonifico bancario a CARISBO

IBAN: IT86 S063 8502 4370 6700 0294 42H

Il modulo di iscrizione è scaricabile dal nostro sito www.aniepnazionale.it.

L'iscrizione comprende l'abbonamento al semestrale "Orizzonti Aperti".

Per contattarci telefonare allo 051237752, oppure scrivere una mail a

aniepnazionale@tiscali.it

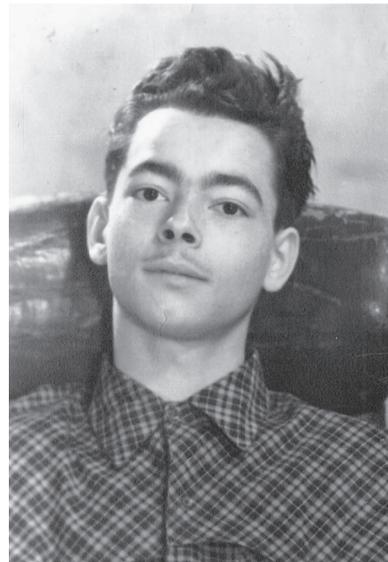
IMPORTANTE: l'iscrizione ad ANIEP può essere effettuata solo e unicamente presso la sede o una delle sezioni, non attraverso altre associazioni.

ANIEP COMPIE 60 ANNI

A sessanta anni da quel giorno di ottobre, Aniep vive e cresce, forte di un insegnamento che soprattutto Gianni Selleri ci ha saputo dare, stilla per stilla, al fine di affermare una cultura dei diritti che sapeva anticipare le linee essenziali della Convenzione Onu per le persone disabili. Non c'è modo più giusto di onorare questa ricorrenza che ricordare Gianni con due contributi, il primo dei quali è costituito da una sua memoria scritta ad un amico, mentre il secondo è il ricordo indelebile che ha lasciato in una persona che lo ha seguito dagli anni '50 fino alla morte, e che conosceva bene quella lettera. Tutti gli scritti di Gianni costituiscono documenti di grande rilievo, specie se parlano proprio di lui, perché Gianni, di sé stesso, ha sempre parlato e scritto poco. Ho custodito fino ad oggi queste pagine, che mi sono state consegnate da un suo amico dieci anni or sono, esattamente al termine del Convegno "I cinquant'anni di ANIEP e il pensiero di Gianni".

Ora è il tempo di accostarci ancora a lui, per conoscerlo sempre di più, e per festeggiare in questo modo un compleanno ricco di esperienze e di speranze nuove per il futuro, soprattutto per la nascita di nuove Sezioni.

Ho cominciato a frequentare la Congregazione Mariana agli inizi degli anni cinquanta. A quei tempi ero ricoverato, fin da bambino, in una clinica neuropsichiatrica, perché non c'erano altri posti dove potessero assistermi. Vivevo in corsie di 30 posti letto, con malati mentali; sapevo appena leggere, il mio futuro era un segno misterioso di solitudine e di sofferenza, di passività e di inutilità.



Gianni Selleri nei primi anni '50

Là incontrai un giovane medico che mi portò per la prima volta nei giardini e nella Cappella di via Imerio 43, dove sono tornato per 25 anni. Cominciò allora per me una nuova vita, la formazione della mia identità spirituale, umana e sociale: le prime radici del mio rapporto con Dio e del mio essere fra gli uomini, sono collegate a Giorgio Flick¹ e a tutti quelli che come lui derivavano il senso della vita e i valori cristiani. Non ricordo queste cose per il gusto dell'autobiografia (che potrebbe apparire un po' oleografica e che anzi mi costa un po' di umiltà), ma per definire un punto di partenza in cui la presenza di Dio nella mia vita diventò esplicita e sovrabbondante.

Nei primi tempi non ho avuto rapporti diretti con Giorgio, nel senso che non potevo essere un "interlocutore intellettuale" e quindi non

¹ Padre gesuita della Congregazione mariana, insegnante di filosofia e teologia.

partecipavo alle sue conferenze, ai suoi corsi di filosofia e di teologia, alle riunioni “ristrette”.

C’era invece attorno a me un’eccezionale concorrenza di amicizia e di solidarietà, sia per i problemi pratici (portarmi a Messa, comprarmi la radio, la sedia a rotelle, trovarmi il luogo di assistenza e di vita più umano), sia per farmi sentire uguale, nonostante tutto.

Ricordo ognuno di quei primi compagni di strada, alcuni li incontro ancora, altri sono lontani, alcuni non sono più fra noi, altri hanno perso la fede... ma tutti sono parte preziosa di me.

Credo che Giorgio, al di là delle poche battute che ci dicevamo, avesse chiaro fin dall’inizio il significato della mia presenza in Congregazione. Una domenica di dicembre, era il giorno dell’Immacolata, prima della Messa, mi disse: “Oggi diventi congregato”; ci fu una breve funzione, mi misero al collo una cordicella verde con la medaglietta.

Io quel giorno sono diventato figlio spirituale di Giorgio e figlio adottivo della Congregazione.

La stessa mattina decisero che dovevo studiare e si organizzarono a gruppi per insegnarmi latino, matematica, italiano, filosofia...

Per mesi e anni, molte persone hanno sostenuto questo impegno quasi incredibile e io ho fatto la terza media, il liceo, l’università e sono cresciuto con loro in spirito e conoscenza.

Più tardi Giorgio partì e io, quando andavo a Roma, per motivi di lavoro, non mancavo di vederlo a San Bellarmino. I nostri incontri erano molto intensi e velati da un po’ di nostalgia reciproca. Non ricordo l’ultimo, ma durante i nostri colloqui di quell’anno mi diede consigli, era stranamente pensieroso e semplice, come chi

aspetta un passaggio.

Il tempo della vita è spesso confuso, contraddittorio, pieno di discontinuità, di disagi e di incoerenze, ma ci sono punti fermi e decisivi.

Mi è capitato spesso di pensare al significato che ha avuto per me la Congregazione e alla fine si è confermata un’analogia biblica: io stavo nella terra d’Egitto, della schiavitù e dell’oppressione, Giorgio mi ha chiamato fuori verso la libertà e la conoscenza di Dio.

Non ho certo raggiunto la terra promessa, ho attraversato deserti di silenzio, di fatica e di paura, ma di quel primo esodo, per grazia di Dio, ho conservato alcune certezze, l’impegno di trasmettere ad altri quello che mi è stato dato, la consapevolezza che la sofferenza umana è spesso causata dall’ingiustizia e dall’indifferenza.

Una volontà forte e buona mi ha salvato, Giorgio è stato il suo strumento.

Gianni Selleri, 1993

GIANNI

Gianni aveva passato quasi tutta la sua vita in Istituti diversi e ora, sedicenne, si trovava da alcuni anni in una clinica neuropsichiatrica: “*non c’erano altri posti dove potessero assistermi*”. Lo vedo, seduto su una sedia a rotelle, rigido, come vi fosse stato appoggiato, vicino a un’ampia finestra che illumina a stento un grande corridoio al quale si affacciano le camerate da 30 posti letto per malati mentali. Questa la prima immagine che ho di lui, del giorno che lo incontrai. Fin dai primi anni di vita, la disabilità lo aveva privato di ogni autonomia, non disponeva che di uno sguardo e di una intelligenza molto vivi, una voce un po’ strozzata e una minima



Gianni Selleri a 7 anni

mobilità delle braccia che gli consentiva, un po' a scatti, di orientare il manubrio della ruota davanti e di stringere il freno. Sapeva appena leggere. A detta dei medici, le sue condizioni facevano prevedere vita breve. *“Il futuro era un segno misterioso di solitudine e di sofferenza, di passività e di inutilità”*, nel ricordo di Gianni.

Erano i primi anni cinquanta. Un giovane medico che frequentava la clinica si interessò alla sua vicenda e coinvolse amici di un gruppo di universitari per dargli lezioni nel corridoio della clinica e prepararlo a sostenere l'esame di terza media. Dopo un primo breve periodo vennero le prime uscite, *“per farmi sentire uguale, nonostante tutto”*, anche con gite in bicicletta: il ciclista spingeva la sedia a rotelle con la mano sinistra e lui governava direzione e arresto. Iniziò così a frequentare la sede del gruppo dall'altra parte della città; ne conobbe il direttore, un padre gesuita che, disse Gianni, lo ha *“chiamato fuori dalla terra d'Egitto”*, e nel volgere di alcuni anni, superò, da privatista, scuola media, liceo, università.

Nel 1967, Gianni divenne Presidente Nazionale dell'ANIEP, Associazione Nazionale Invalidi per Esiti di Poliomielite, fondata dieci anni prima presso l'Università degli studi di Bologna.

Ricercatore e docente di Psicologia sociale, presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna, si è occupato degli aspetti psico-sociali della devianza. Tre brevi citazioni, da lettere di Gianni degli anni '90, possono esprimere il senso della sua vita:

“In quel tanto di testimonianza che ho potuto dare non c'è niente di mio: quello che mi è stato tolto e quello che mi è stato dato fanno parte di un progetto che non ho costruito io e al quale a fatica resto fedele.”

“Non si è trattato di una scelta di appartenenza (come quella di un nero che si occupa dei diritti dei neri), ma della consapevolezza che molte sofferenze non derivano dalle condizioni esistenziali bensì, e spesso soprattutto, dall'ingiustizia, dall'indifferenza e dai comportamenti personali e sociali.”

“Il mio impegno principale sul piano civile e morale è rivolto a coloro che vivono la mia condizione esistenziale, perché possano avere opportunità di uguaglianza, di dignità sociale e di vita autonoma.”

Aveva la capacità di conoscere e la capacità di amare. Ha trasformato i limiti in libertà. Ha reso la propria vita degna di essere vissuta. Aveva la gioia profonda che si annida nella sofferenza.

Il frutto più prezioso che mi resta, dell'amicizia che mi unisce a lui, è che: *“Non c'è niente che io possa considerare essenziale per me se la vita lo ha negato a Gianni.”*

E pensare che ci sono stati tempi in cui credevo di meritare il suo grazie!

Oriano Zecchini

ANIEP CRESCE!

Aniep cresce!

Negli ultimi mesi sono nate sezioni nuove, nelle quali tante persone di buona volontà si sono unite per la promozione e la diffusione della cultura dei diritti.

E' una grande gioia accogliere questo importante risveglio del nostro splendido Sud, nel quale si soffrono ancora più che altrove problemi di disoccupazione, di carenza di servizi essenziali, di barriere di ogni tipo, fisiche e mentali.

Questi nuovi soci che danno tempo e intelligenza, lavoro ed entusiasmo, ci ricordano che quando si dà un'idea non la si perde, ma la si moltiplica. Per questo ANIEP è anche un movimento culturale straordinario.

L'11 marzo scorso a **Corato, in provincia di Bari**, presso la sala del "Corato Executive Center" si è costituita la Sezione provinciale, con la partecipazione del nostro Segretario Nazionale Avv. Augusto Eugeni.

Erano presenti l'Assessore alle Politiche Sociali dr.ssa Rosito e l'Assessore alla Pubblica Istruzione dr.ssa Zeza, che hanno portato il saluto dell'Amministrazione Comunale.

L'Assemblea costituente della nuova Sezione ha eletto, conformemente al nostro Statuto, il Comitato Direttivo, nell'ambito del quale è avvenuta la scelta degli incarichi: Presidente Fabrizio Strippoli, Vice Presidente Vincenzo Del Vecchio, Tesoriere Mallardo Vito, Segretario Addario Roberto, Consiglieri Dario Lafaciano, Nicola Lotito, Anna Diaferia. Il Collegio dei Sindaci Revisori dei Conti è risultato composto da Alessandra Ferrucci e Giuseppe Cannillo.

Infine il segretario nazionale Eugeni ha svolto un incontro-dibattito sul tema: "*La tutela dei diritti dei disabili*", nel quale ha ricordato che ANIEP è presente a livello nazionale dal 1957 ed ha promosso innumerevoli iniziative legislative come il superamento delle scuole



L'assemblea costituente della sezione di Bari alla presenza di Augusto Eugeni, Segretario Nazionale ANIEP

speciali, l'inserimento lavorativo, l'abbattimento delle barriere architettoniche, le prestazioni economiche e riabilitative, oltre ad attività di consulenza e sostegno alle famiglie dove vivono disabili gravi.

Purtroppo leggi buone vengono spesso disattese, ed anche di questo si occuperà senz'altro la nuova Sezione. Buon lavoro a tutta la squadra di amici e collaboratori che hanno inteso iniziare un importante percorso di promozione sociale nel territorio pugliese.

Il giorno 25 marzo si è costituita a **Pozzuoli (NA)** la sezione provinciale ANIEP. Grande la presenza delle istituzioni e il concorso di molti cittadini nella sede parrocchiale Sacro Cuore ai Gerolomini, messa a disposizione da Don Mario Russo.

Il Sindaco Vincenzo Figliola, l'Assessore alle Pari Opportunità Lidia De Simone, il funzionario



Giancarlo Ranalli, Presidente Sezione di Napoli

dell'Ufficio Tecnico Giuseppe Pino Bruno hanno assicurato la loro collaborazione alla Sezione nascente, mentre la Vice Presidente Nazionale ANIEP Monica Santonastaso e la referente per la Campania Adele Di Gioia hanno succintamente evidenziato le finalità e i caratteri della nostra Associazione.

Secondo Statuto, i 46 soci hanno eletto il Comitato Direttivo della nuova Sezione, nell'ambito del quale è avvenuta poi la scelta degli incarichi: Presidente Giancarlo Ranalli, Vice-Presidente Anna Talamo, Segretario Adriana Monforte, Tesoriere Giuditta Tortorelli, Consigliere Nunzia Schiano. Per il Collegio dei Sindaci Revisori dei Conti sono stati eletti Gioia Nasti e Emma Esposito.

Dopo aver dato lettura del verbale di costituzione e di apertura della nuova sede, la serata si è conclusa con un momento di festa allietato dal Gruppo Folcloristico "I Menestrelli" di Peppe Cangiano di Monte di Procida (Napoli).

Intelligenza, fantasia, disponibilità, tempo sono gli ingredienti per una solidarietà attenta al rispetto dei diritti delle persone disabili e certamente queste nuove Sezioni saranno punti di riferimento importanti per questi territori bellissimi e difficili.

Benvenuti a tutti e buon lavoro nella nostra grande famiglia!!!

Lia Fabbri

NEWSLETTER ANIEP

più vicini, più informati, più forti

Agli amici interessati ANIEP invierà regolarmente le notizie sulle novità legislative e sull'attività della sede e delle sezioni.

Per iscriversi, visitate il nostro sito www.aniepnazionale.it o inviate la richiesta ad aniepnazionale@tiscali.it

LE OCCASIONI PERDUTE

Non rimane che ripetere, purtroppo, quanto temuto ed espresso nel precedente numero di Orizzonti Aperti. Le norme e i decreti attuativi relativi alla legge “Dopo di noi” (in Gazzetta Ufficiale 24 giugno 2016), che è indubbiamente un passo importante e positivo, non possono comunque tranquillizzare le famiglie. Rimangono infatti strutture segreganti che dovrebbero invece sparire, e per chi ora vive in famiglia spetterà alle Regioni ed alle Istituzioni locali apprestare strutture come case-famiglia o fondi per la Vita Indipendente che permettano assistenza indiretta senza pretendere l’anticipo della retribuzione da parte della persona invalida. Purtroppo finora si rileva una grande disparità di trattamento fra Regione e Regione e un vero sospiro di sollievo i familiari potranno averlo soltanto se e quando potranno conoscere e sperimentare in vita ciò che accadrà dopo di loro.

Altrettanto si può osservare nei nuovi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza in Gazzetta Ufficiale 18 marzo 2017) che, pur essendo da tanto tempo attesi e pur costituendo

passi significativi sulla giusta strada, presentano limiti e criticità evidenti. Non si tratta soltanto dell’impegno finanziario troppo scarso che non modernizza come si dovrebbe lo stesso Nomenclatore Tariffario, ma del fatto che saranno anche in questo caso le scelte regionali a decidere l’erogazione dei servizi.

Intanto dall’analisi dei dati ISTAT emerge una situazione di maggiore difficoltà delle famiglie con persone con disabilità a soddisfare perfino i bisogni sanitari per motivi economici e le condizioni peggiori si riscontrano nel Sud d’Italia.

Scarsa Spesa Sociale e realtà differenti fra le Regioni sono le cause e gli effetti della mancanza di un welfare maturo, che non gravi sulle famiglie, come invece purtroppo accade oggi.

Per il 2017 importi delle provvidenze e limiti reddituali sono stati fissati dalla Direzione Centrale delle Prestazioni dell’INPS con Circolare 17 gennaio 2017, n. 8 (Allegato n. 3). Nella tabella che segue riportiamo gli importi attuali, comparati con quelli del 2016.

Lia Fabbri

Tipo di provvidenza	Importo		Limite di reddito	
	2017	2016	2017	2016
Pensione ciechi civili assoluti	302,23	302,23	16.532,10	16.532,10
Pensione ciechi civili parziali	279,47	279,47	16.532,10	16.532,10
Pensione invalidi civili totali	279,47	279,47	16.532,10	16.532,10
Pensione sordi	279,47	279,47	16.532,10	16.532,10
Indennità accompagnamento ciechi civili assoluti	911,53	899,38	Nessuno	Nessuno
Indennità accompagnamento invalidi civili totali	515,43	512,34	Nessuno	Nessuno

LO SPIRITO DI STELLA

A La Spezia, dal 2013, si svolge il Campus di vela promosso dall'Associazione Lo Spirito di Stella, un'esperienza splendida che vede sempre coinvolta anche la nostra Sezione durante le giornate nelle quali, nel Golfo dei Poeti, le persone disabili possono essere protagoniste di regate indimenticabili.

Già ce ne ha parlato Aurora Natale in un bell'articolo pubblicato su Orizzonti Aperti 1/2015 (Viva il Campus di vela), ma il fascino di questa avventura di vita è tale che vale la pena approfondirne le origini, perché la gioia di poter veleggiare in autonomia, per una persona disabile, può rimanere non soltanto un bel ricordo, ma la crescita di un'autoconsapevolezza del tutto nuova, inaspettata e importante.

Era sera il 29 agosto 2000, quando Andrea Stella diventò paraplegico. Aveva 24 anni, viveva in provincia di Vicenza, si era appena laureato in legge ed aveva già trovato un impiego interessante. La famiglia, di affermati imprenditori veneti, lo aveva sempre sorretto anche nei suoi sport preferiti, lo sci e la vela, felice



Lo spirito di Stella, il primo catamarano accessibile



Andrea Stella al timone

di quel figlio bello, bravo e buono.

Ma una sera accadde l'imprevisto, in pochi minuti, vicino a Miami, in Florida, dove Andrea godeva di un viaggio premio dopo la laurea per perfezionare la sua conoscenza della lingua inglese. Si doveva iniziare la serata con alcuni amici, un drink in un bar sul mare. Andrea doveva andare a prendere un amico ma tardò un poco all'appuntamento, e quando suonò alla sua porta, non trovò risposta. L'amico si era ormai avviato a piedi mentre Andrea stava per tornare in macchina.

Fu a quel punto che vide tre persone con il volto coperto armeggiare per rubargli l'auto. Fu un attimo. Uno dei ladri gli sparò due pallottole che lo ferirono gravemente.

Dopo trentacinque giorni di coma farmacologico a Miami, fu trasportato all'unità spinale dell'Ospedale di Vicenza, dove si evinse chiaramente il danno irreversibile alla colonna vertebrale. La nuova, improvvisa condizione in cui si trova qualsiasi traumatizzato genera disperazione, rifiuto, e così fu anche per Andrea, in quei primi mesi successivi all'insorgere della sua disabilità, tanto che disse spesso ai parenti e agli amici di pensare al suicidio. Ma

la sua capacità di non rinchiudersi in sé stesso, comunicando costantemente con chi lo amava fu la sua ancora di salvezza.

Fino a febbraio 2001 il giovane rimase all'ospedale, ma già le sue prospettive di vita, che in un primo momento sembravano del tutto crollate, iniziavano a riprendere corpo, con caratteristiche in parte nuove e più ricche. Il protagonista di questa evoluzione fu Pierluigi, suo padre. Andrea non avrebbe più potuto sciare, ma perché non avrebbe potuto riprendere la sua passione per la vela?

Così a Dervio, in provincia di Lecco, per realizzare il suo sogno di fare la traversata dell'Oceano nasce il primo catamarano privo di barriere architettoniche. Il nome scelto, "Il pensiero di Stella", racchiude perfettamente la trasformazione che era avvenuta in Andrea. Ora il giovane vedeva le barriere fisiche, percepiva le barriere culturali, e si sentiva pronto ad affrontarle, per difendere non soltanto i suoi diritti di vita, ma per affermarli per tutte le persone disabili.

Nel 2004 Andrea, accompagnato da Mauro Pelaschier e Giovanni Soldini, due campioni della vela, torna a Miami a bordo del suo catamarano senza barriere, e da allora la sua dedizione alla libertà di tutti coloro che amano l'acqua e il vento lo porta a successi continui. "Lo Spirito di Stella" diventa un'Associazione che organizza in modo itinerante campus con barche da tre metri, anche grazie a partner importanti come Lottomatica, campus che hanno permesso fino ad oggi a quasi cinquemila persone, disabili e normodotati, di avvicinarsi al mondo della vela del tutto gratuitamente. Intanto Andrea, divenuto Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Vicenza, nel 2006 pubblica con Longanesi "Due ruote sull'oceano" in cui racconta i terribili momenti seguiti all'incidente e

la rinascita avvenuta grazie alla costruzione de "Lo Spirito di Stella".

Nominato nell'anno successivo Cavaliere della Repubblica, inizia a progettare anche abitazioni in grado di accogliere senza barriere le persone paraplegiche e dispiega una forza comunicativa che lo porta nel 2011 a compiere la sua seconda traversata atlantica portando a New York la Carta dei diritti dell'uomo con disabilità.

"Ruote sulle onde" ("WOW – Wheels on Waves") è oggi il titolo di un altro viaggio transoceanico



che Andrea compirà da Miami a Roma. Un'impresa colma di significato, di dodici tratte per le quali sono stati selezionati equipaggi provenienti dai Paesi più diversi, che assicurano cinquanta persone disabili e normodotati in continua alternanza, gli "Ambasciatori dello Spirito di Stella" che aiuteranno nella diffusione del messaggio scopo del viaggio.

Da Miami infatti Andrea andrà a New York ove, presso la sede delle Nazioni Unite, ritirerà a maggio 2017 dal segretario generale dell'ONU, la Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità, che a settembre porterà a Roma, a papa Francesco.

Un circuito virtuoso di simbolici scambi e messaggi, una lunga traversata oceanica per porre all'attenzione del mondo la necessità di scelte autentiche di pace e di progresso, l'affermazione universale dello "Spirito di Stella", nato dal dolore e sfociato nella pienezza della vita.

Lia Fabbri

LO ZIO ADELMO, “STAR DEI NETTURBINI”

Mio zio, Adelmo Pastine, ha esercitato la professione di netturbino tra gli anni '50 e gli '80. Lo ha fatto con grande passione e rispetto delle più semplici e naturali regole dell'igiene, dell'ordine della pulizia, ma soprattutto con grande spirito di solidarietà e di aiuto verso tutto il quartiere dove si è trovato a lavorare fino alla sua pensione, nel 1988.

In quegli anni nel nostro Comune era consuetudine che il netturbino assegnato ad ogni zona avvisasse con un suono di tromba gli inquilini di ogni palazzo affinché sollecitamente ponessero sul pavimento, davanti ad ogni porta, su ogni pianerottolo, i loro rifiuti. Così operava lo zio Adelmo: salendo fino all'ultimo piano raccoglieva scendendo tutti i sacchetti per caricarli su di un carrettino parcheggiato fuori del portone, provvedendo personalmente ad eliminarli.

Sembra una favola antica, sembra fantasia, ma è successo, molti di noi se lo ricordano bene. Oggi però è tutto cambiato, tutto è più problematico e meno efficiente...

Personalmente, essendo disabile, ho sottoposto all'ufficio nettezza urbana del Comune la mia impossibilità di eliminare i rifiuti nei giorni e nei tempi stabiliti dal recente piano di smaltimento; ma dopo due o tre proposte di soluzione da parte mia, pure con la massima gentilezza e disponibilità da parte delle persone preposte dal Comune a questo ufficio, l'unica soluzione è stata quella di approfittare di una vicina di casa altrettanto sensibile dello zio Adelmo, che si occupa di raccogliere ogni giorno sul mio zerbino i sacchetti di vario colore e tipologia per depositarli nella stazione mobile sottostante il palazzo. Io sono molto fortunata: quel tesoro di Stefania lo fa con grande naturalezza, come se fossero i suoi stessi rifiuti... Ma ci sono pochissime Stefania nella città...

Se passando la domenica mattina in una strada del centro deserta come tante altre, vedo rifiuti organici gettati dalle finestre, non mi scandalizzo e capisco: molti anziani, soli e impediti nei loro movimenti, quando non hanno chi li possa aiutare, mettono in atto il loro proposito (che ho sentito ripetere più volte e da più parti in questo periodo) di gettare di notte dalla finestra quanto non riescono ad eliminare attraverso il wc.

E così ognuno si arrangia come può e intanto la città è più sporca di prima: sui marciapiedi schizzati e cosparsi di scorze di frutta e fondi di caffè, i cestini per piccoli rifiuti traboccano invitando gabbiani e piccioni a completare l'opera.

Ho visto anche, ordinati, composti, ligi al loro dovere, puliti e sorridenti, i custodi delle stazioni mobili, sempre presenti vicino ai punti di raccolta e... visibilmente annoiati. Mi chiedo se con una limitata lista di persone davvero impossibilitate a scendere da casa (effettivamente accertate tramite indagini del servizio sociale) questi collaboratori del Comune non possano annoiarsi un po' meno, e mentre aspettano, salire a prelevare sacchetti presso quelle poche abitazioni per conferirle personalmente dentro i bidoni, proprio come faceva lo zio Adelmo, i rifiuti di chi proprio non ce la fa a scendere per fare da sé.

Questa è la mia idea e sarei felice che qualcuno in Comune la prendesse in considerazione, per cercare di mettere in atto le condizioni per attuarla. Magari iniziando dal sensibilizzare le associazioni di volontariato, e reclutare tante altre Stefania... È tutto. Mi sentivo di scrivere questa segnalazione per senso di partecipazione ai problemi di tutti anche se, grazie a Dio, io la mia Stefania ce l'ho.

Ma lo dovevo soprattutto allo zio Adelmo, che credo si stia un po' agitando nella tomba...

Aurora Natale

MICHELE

Michele De Biase, il presidente della nostra Sezione romana, il 15 febbraio scorso ci ha lasciato.

A ricordarlo, ben oltre l'addolorato saluto di tutti noi, è la pagina profonda e precisa di Amelia, che lo ha conosciuto e apprezzato nella sua dimensione più forte e vera. Con il supporto di Laura Squarcia, la figlia di Renato (membro del Comitato direttivo romano scomparso lo scorso anno, grande amico e collaboratore di Michele fin dai contrasti nella fabbrica), Amelia tratteggia mirabilmente quel piccolo, grande uomo di cui la Sezione romana ha deciso di prendere il nome.



Michele De Biase

E' difficile ricordare qualcuno che non c'è più solo con le parole, ci si aggrappa immediatamente alla prolissità o a grandi termini mentre Michele era un uomo di una concretezza e di una semplicità disarmanti. Lotta. Diritti per tutti. Comunità.

Ancora più difficile è parlarne al passato perché chi lotta come lui ti rimane nel sangue.

Michele è nato il 30 giugno del 1945 a Maschito in provincia di Potenza. Da piccolissimo è stato colpito dalla poliomielite come tanti altri bambini

in quegli anni. Ha passato gran parte delle sua infanzia tra ospedali e collegi dove ha potuto studiare e poi trovare un lavoro a Roma, tanto da permettersi di non vivere nel suo amatissimo paese dove però non avrebbe trovato altro che pietismo. Ha avuto la gioia di avere due figli e due adorati nipotini.

Poi è arrivata la politica, tanto da essere chiamato dal parroco del suo paese "Michele il comunista", le notti dei consigli di fabbrica, le mattine gelide degli scioperi, le assemblee sindacali della Urmet e l'Aniep e la lotta contro le barriere architettoniche, il diritto a contare, ancora una volta.

Contare significa che non sei la tua malattia, che hai il diritto e dovere di esistere di farti vedere e di non perderti tra le mille barriere fisiche e mentali che incontri. Che tu sia una persona su una sedia a rotelle, su un letto, con le stampelle o che cammini con le tue gambe. La disabilità non è un'etichetta di prodotto danneggiato o di seconda mano e la lotta per contare si porta avanti vivendo profondamente senza se e senza ma. Irriducibilmente.

Un brutto dolore ad una spalla lo ha annientato ed il mostro se lo è portato via in 3 mesi fra grandi sofferenze. "Io ce la sto mettendo tutta, ne verrò fuori". Michele la tua lotta è in tutti noi. **NELLA VITA NON CONTANO I PASSI CHE FAI, NE' LE SCARPE CHE USI, MA SOLO LE IMPRONTE CHE LASCI**

Amelia Vignazzo



TORNIAMO IN GRECIA?

Con grande gioia vi comunico che è di nuovo possibile fare una splendida vacanza in Grecia, insieme all'**Associazione ex allievi don Gnocchi**. Qualcuno di noi alcuni anni or sono già ha sperimentato e goduto di questa esperienza straordinaria all'Hotel **Palmariva** di Eretria, nell'isola di Evia (Eubea). **Evia** è una tra le più grandi isole dell'Egeo, la seconda per grandezza dopo Creta. Si estende lungo la costa orientale della Grecia Centrale, in una posizione geografica privilegiata e di veloce accesso. L'estremità nord dell'isola comprende belle spiagge e località termali famose in tutto il paese per le loro acque sulfuree.

Due settimane diverse dal quotidiano con trasporti in pullman dotato di sollevatore, in un bellissimo Hotel senza barriere dotato di

spiaggia privata, piscina, parco con campi da gioco, cibo ricco sempre a scelta, piano bar, animazioni e balli folkloristici, possibilità di gite splendide.

Il periodo è da **giovedì 21 settembre a venerdì 6 ottobre** per effettivi 15 gg. al costo di € 48,00 il giorno tutto compreso, caffè, liquori, bibite, gelati e quant'altro si desidera...

Chi vuole cogliere questa splendida occasione deve segnalarlo alla presidente della Associazione ex Allievi don Gnocchi, **Luisa Arnaboldi**, (tel.035 4945620 - cell. 3382569690), facendo presente di essere di ANIEP e attivandosi al più presto per un aereo che atterri ad Atene, da dove verrà portato a destinazione.

Lia Fabbri



Hotel Palmariva di Eretria

PIRO



Franco Piro

Ho l'impressione di averlo conosciuto da sempre. **Francesco Piro**, Franco per tutti noi, aveva avuto, come me, la **poliomielite** agli arti inferiori, era appassionato di ricerca storica ed economica e frequentava **Gianni Selleri**, presidente dell'ANIEP, allora Associazione Nazionale Invalidi per Esiti di Poliomielite. Tutte cose in comune. Diventammo grandi amici. Gli Anni Ottanta erano ricchi di grandi fermenti. Veniva a casa mia con lunghi caffettani, per parlare e parlare sulla necessità di **abbattere tutte le barriere, fisiche e mentali**, e per scrivere anche canzoni che **Antonietta Laterza** (anche lei polio) accennava con la sua chitarra, mentre i miei figli, ancora piccoli, sguazzavano di quegli incontri così vivaci e colmi di entusiasmo.

La folgorante carriera politica non lo distraeva dal suo fondamentale interesse verso l'affermazione dei **diritti delle persone con disabilità**. Ogni anno un Congresso nella Riviera Romagnola nel quale confluivano giornalisti e associazioni, in cui dovevo relazionare e motivare la necessità di interventi legislativi, curando il tutorato su questi temi di due giovani disabili, al fine di formare persone capaci poi di divulgare quella cultura nuova sull'universo

dell'handicap, che poggiava **sui diritti e mai sull'assistenzialismo**. Tutti in attesa delle conclusioni di Franco, nell'ultimo giorno, sempre puntuale, vivace, profondo.

Con lui continue erano le occasioni per conoscere persone interessanti o addirittura straordinarie come **Enzo Aprea**, persone che lasciano un segno indelebile nel cuore e nella mente.

Decidemmo in quegli anni anche di scrivere insieme un **libro**, cercando di esplorare quanto la poliomielite avesse inciso sull'operato del più grande presidente americano e ne uscì **La carrozzina e il presidente. Storia di un handicappato: Franklin Delano Roosevelt**, pubblicato nel 1986 da Marsilio. Il libro suscitò tanto interesse da meritare l'invito al Quirinale dall'allora presidente **Francesco Cossiga**.

E non fu l'ultima volta che con Franco andai da un Presidente della Repubblica. Era passato ormai molto tempo. Le norme sulle barriere architettoniche e la stessa Legge **104**, frutti soprattutto del suo grande lavoro alla Camera, erano leggi raggiunte, anche se troppo spesso disattese.

Intanto l'Alma Mater Studiorum, l'**Università di Bologna**, era ancora, per me e per Franco, un luogo comune. Io alla Facoltà di Economia, lui a quella di Scienze Politiche. Così, nel **2001**, ancora e sempre attento ai nostri temi, mi volle con sé per rappresentare a Carlo Azeglio Ciampi le difficoltà degli studenti universitari con disabilità.

Ho appreso con grande dolore della scomparsa di Franco. È volato via, libero dalla sua carrozzina e da qualsiasi barriera un grande, favoloso amico, un uomo forte e buono, cui tutti dobbiamo molto.

Lia Fabbri

LA VOCE DEI POLIOMIELITICI

La storia dei poliomielitici italiani, nucleo originario di ANIEP, è ricca di presenze speciali, una delle quali è indubbiamente quella di Giovanni (Ivo) Komjanc.

Nato nel 1924 in una numerosa famiglia contadina a S. Floriano del Collio (GO), ultimo di otto figli, si dedicò con passione allo



studio, che con grandi sacrifici i genitori ed i fratelli maggiori gli consentirono di seguire. Ottenuta la maturità classica, andò a Padova per frequentare la Facoltà di Medicina, specializzandosi successivamente a Firenze in Ortopedia.

Erano anni nei quali ogni estate rappresentava l'incubo delle famiglie italiane per le grandi epidemie di poliomielite, di quella terribile "paralisi infantile" che uccideva o paralizzava migliaia di bambini. Proprio per questa ragione all'inizio degli anni '50 la Croce Rossa Italiana aveva istituito a Malcesine, sul lago di Garda, in provincia di Verona, il primo Centro rivolto specificamente proprio alla cura dei piccoli poliomielitici. La direzione dell'Ospedale era stata affidata ad un goriziano, il dottor Tarcisio Marega, ed Ivo ebbe da questo suo conterraneo l'incarico di offrire ai piccoli quel suo grande sapere nel campo dell'Ortopedia.

Inizia allora un rapporto stretto fra questa attività, per lui una vera e propria missione, e la sua vita privata, ricca di interessi e di sentimenti. Ivo, fra l'altro, era un giovane sportivo che proprio insieme a Marega, sul lago di Como, vinse nel 1955 il campionato italiano di entrobordo da turismo. L'anno successivo si sposò con una bella goriziana, Mirijam Brumat, stabilendosi sul lago di Garda, per essere vicino a quei piccoli che a Malcesine venivano curati per periodi anche molto lunghi.

La piscina, la scuola, i massaggi, gli interventi

chirurgici, le "scosse elettriche" e naturalmente gli apparecchi ortopedici in un continuo modificarsi perché i corpicini crescevano di anno in anno: per Ivo il lavoro non finiva mai e per essere proficuo necessitava di una conoscenza profonda di ogni singolo bambino.

Conoscerne la postura, infondergli la volontà di interagire per individuare e realizzare al meglio i supporti ortopedici, per sopportare i dolori e i lunghi ricoveri lontano dalla famiglia: erano anche questi compiti centrali che Ivo assumeva affinché il sapere scientifico si coniugasse al meglio per migliorare la situazione, per aumentare l'autonomia dei bambini, per ottenere la loro piena fiducia.

Tanta dedizione, tanta intelligenza e umanità venne subito riconosciuta e quando, all'inizio degli anni '60, l'Ospedale venne diviso in due sezioni, Komjanc divenne primario di fisiocinesiterapia. Nel 1975 fu nominato Direttore sanitario dell'Ospedale e quando andò in pensione, nel 1989, gli fu conferita la qualifica di Primario emerito.

I tempi erano mutati. Grazie al vaccino da anni le estati trascorrevano senza l'incubo della poliomielite. I piccoli che erano stati curati erano cresciuti, lavoravano, avevano famiglia, avevano a loro volta anche dei figli, ma rimaneva la gratitudine, il ricordo, l'affetto verso un medico straordinario, che aveva contrassegnato una parte importante della loro vita. Alla festa per il suo commiato erano in tanti accorsi a Malcesine per salutarlo ancora, per ricordare insieme, per un ultimo "grazie".

Ma il periodo del riposo per Komjanc fu breve. Morì il 26 agosto 1991, a Malcesine, nel compianto generale e nel 1995, nella piazzetta antistante il reparto che aveva diretto, fu posto il suo busto, opera dello scultore Renato Ischia. Un uomo, un medico, un amico importante, uno dei protagonisti della nostra storia di *poliosurvivors*.

Lia Fabbri

ANIEP IN ITALIA

SEZIONE DI ANCONA

via Scrima 29 - 60126 ANCONA
Tel. e Fax: 071/2814021
info@aniepancona.it - www.aniepancona.it
ccp n. 14775605

SEZIONE DI ASCOLI PICENO

corso Mazzini 250 - 63100 ASCOLI PICENO
Fax: 0736/258491
aniepap@gmail.com - www.aniepascoli.it
ccp n. 1001637774

SEZIONE DI BARI

c/o Fabrizio Strippoli
via Gaspara Stampa 22 - 70033 Corato (BA)
fabriziostrippoli01@gmail.com

SEZIONE DI BOLOGNA - Onlus

via de' Coltelli 7/D - 40124 BOLOGNA
Tel.: 051/237752 – Fax: 051/232399
aniepbologna@tiscali.it
ccp n. 22721401 - C.F. 80012550374

SEZIONE DI CASERTA

c/o Centro Sociale "Peppino Castiello"
Piazza degli Eroi - Casagiove (CE)
tel. 0823 467454 - 338 8546501
aniep.caserta@gmail.com

SEZIONE DI FIRENZE

via P. Fanfani 26/A - 50127 FIRENZE
Tel.: 055/433233 – Fax: 055/415365
aniepfi@inwind.it - www.aniep.org
ccp n. 2304350

SEZIONE DI CATANIA - Onlus

via Regina Pacis 5/3 – 95014 Giarre (CT)
Tel. e Fax: 095/971803
nunziatrovato@virgilio.it
C.F. 92010790878

SEZIONE DI LA SPEZIA

via A. Garibaldi 12 - 19123 LA SPEZIA
Tel. e Fax: 0187/743162
aniep.sp@libero.it

SEZIONE DI MILANO

via Cilea 106 - 20151 MILANO
Tel.: 02/3539989
angelo@parisciani.it

SEZIONE DI MODENA

Via S. Caterina 120/3 - 41100 MODENA
Tel. e Fax: 059/260936 - cell. 320.0210087
aniep.mo@virgilio.it

SEZIONE DI NAPOLI

c/o Caritas - Parrocchia S.Cuore ai Gerolomini
via G. Chiaro 6 - 80078 Pozzuoli (NA)
pozzuolaniep@gmail.com

SEZIONE DI ROMA

via Vignali 68 - 00173 ROMA
Tel. e Fax: 06/7225270
anieproma@libero.it - www.anieproma.it
C.F. 80251950582

SEZIONE DI VICENZA - Onlus

c/o Maura Fontana
via Amatore Sciesa 14 - 36015 Schio (VI)
aniepvicenza@gmail.com
C.F. 92018940244

